

l'università, ma poi ai 22 di febbraio del 1561 dichiarò che la decisione dovesse prendersi o dagli Stati generali o dalla conferenza di religione di Poissy, o dal prossimo concilio ecumenico.¹

Pio IV aveva raccomandato al suo legato in Francia, cardinale Este, anche i Gesuiti francesi. I cardinali francesi Tournon, Lorena, Armagnac, Guise erano favorevoli ai medesimi; ² la comparsa dei protestanti a Poissy non poteva che raccomandare un Ordine, il quale intendeva dedicarsi in modo speciale alla difesa dell'antica religione e della Sede apostolica. Fra gli oggetti che i cattolici volevano trattare fra di loro a Poissy, aveva ottenuto un posto anche il negozio dei Gesuiti.³ Nell'intervallo fra le due sedute del 9 e 16 settembre si convenne per riguardi di vario genere, di rimmetterlo all'arcivescovo di Parigi. Sulla base del suo parere, i prelati poi sottoscrissero ai 15 di settembre 1561 un atto, in cui, in modo invero oltremodo circospetto, appoggiavano il riconoscimento dei Gesuiti. Essi dovevano ammettersi non come Ordine, ma come collegio o società, rinunciare al loro nome, stare in tutto sotto i vescovi, rinunciare ai privilegi delle bolle pontificie. Sulla base di quest'atto ora anche il Parlamento addì 13 febbraio 1562 riconobbe i Gesuiti sotto il nome di Società del collegio di Clermont.⁴ Era quindi finalmente raggiunta la sì a lungo desiderata ammissione colle sue importanti conseguenze giuridiche: le riserve, alle quali era legata, in breve tempo andarono abolite una dopo l'altra.⁵

Però il tempo delle lotte era ben lungi ancora dall'essere passato. S'era bensì intanto acquistato il Parlamento, che spesso anzi concesse la sua protezione ai Gesuiti, ma in compenso l'università fece loro tanto maggiori difficoltà. Ottenuto il legale riconoscimento, i Gesuiti agognavano di elevare il collegio di Parigi ad uno dei primi istituti di istruzione del loro Ordine. Fu comprata una casa spaziosa, si ottenne dal rettore dell'università la facoltà di impartire istruzione, venne ampliato a poco a poco il corso di studi aperto alla fine di febbraio del 1564 e chiamata a Parigi una serie di capaci professori,⁶ fra altri anche lo spagnuolo Maldonato, che aveva un nome considerevole quale interprete della Sacra Scrittura, ma che a Parigi insegnò sulle prime filosofia. In considerazione dell'incredulità, che sempre più pigliava piede nelle sfere superiori, Maldonato nelle sue prelezioni, invece d'infconde sottigliezze, trattava della dottrina di Dio e sull'immor-

¹ FOUQUERAY I, 243-246.

² Ibid. 249, 253.

³ Ibid. 251.

⁴ Ibid. 253-255.

⁵ Ibid. 256.

⁶ MANAREUS 80, 83 s.